

Cappadocia. Camini di fate e chiese rupestri

Walden 2015



Anna, David, Davide, Emanuela, Emilio, Francesca, Giuseppe,
Lucia, Maria, Maria Anna, Milena, Mirella, Nadia, Roberta,
Roberto, Silvana

Ai 97 morti il 10 ottobre 2015 mentre cercavano
vie di libertà e la pace

Camminare in silenzio sugli altipiani e lungo le vallette. Sentirsi parte della natura e sentire un forte legame con gli altri che camminano con te e con quelli che qui nei secoli hanno scavato.

Ecco "la prima nota bella di fare un cammino" è proprio questa: sentirsi liberi nella mente e nel corpo. Non ci sono orari di mangiare e bere, non ci sono appuntamenti da rispettare e la mente è libera di percorrere i suoi sentieri senza ostacoli, la voglia di camminare tutto quello che ci circonda. Ho apprezzato anche i momenti di silenzio, ascoltare il fruscio dei propri passi e lo sguardo perso all'infinito.

Viaggio per essere altrove e per essere qui, per immergermi nello spaesamento, le emozioni arrivano e sono il dono. Non cammino per pensare ma per alleggerirmi, non cercò un ritmo perché non cercò un tempo, non cerco una prestazione ma apprezzo la stanchezza.

Grazie a tutti della serenità e dei sorrisi

Mi portò dentro la bellezza di queste rocce scolpite dall'Artista supremo con gli attrezzi della natura scavate e decorate da mani di uomo. Sono felice di aver condiviso tutto questo con ognuno di voi per i momenti di comunione, per i sorrisi, per l'aiuto reciproco e per l'impronta che ciascuno di voi ha lasciato nel mio cuore
Grazie

Un grazie speciale a Francesca per la sua professionalità, disponibilità e simpatia

Voglio ringraziarti mio Dio per la bellezza dei luoghi che mi fai attraversare per le pause di silenzio e per le belle persone che mi hai messo accanto

Il tempo, la vita degli uomini trasformano scavano la terra e i nostri cuori che da renderli unici

Odore di terra

Odore antico

Silenzio e pace

Un invito alla preghiera

Compagni di viaggio Cappadocio

Camminando per i vasti altipiani, esplorando verdi vallate, curiosando tra i resti di antiche civiltà 32 scarponi accarezzano la terra , condividendo fango e polvere. Tornando a casa mille immagini resteranno negli occhi, mille pensieri nella mente, e mille emozioni nel cuore... Grazie ai miei compagni di viaggio e grazie a questa splendida terra di Cappadocia.

Tacciamo senza temere
Entriamo in noi
Spalanchiamo i sensi ai sussurri

Così nella sala dell' Ozlem pension tacemmo 15 preziosi minuti: noi, l'ospite indisposta, l'Australoturco, le signore indaffarate.
Tacevamo, ci sorridevamo ed attendevamo.
15 preziosi minuti di profonda comprensione e rispetto inter nos ed inter cultura.
Tacendo ci avviciniamo.

Quando l'invisibile si manifesta ecco che mi sento volare.
L' animo bambino sa cogliere la magia , non conosce limiti e con il semplice gioco apre la porta dell'oltre.

Forte emozione "sono una parte di tutto quello che ho incontrato sulla mia strada"

Questo viaggio in Cappadocia era in me da tempo...
Quel qualcosa che si sente dentro "ma lo devo fare con il gruppo giusto". Ho cercato un poco e l' attenzione si è fermata su Walden viaggi. E finalmente è arrivato il momento...

Ora sono qui.

Bene, sono contentissima, veramente per tutto.

Mi aspetto sì qualcosa di "diverso" rispetto ad altri viaggi da me fatti, ma è stato un grande piacere scoprirne la "qualità " attesa: ottimi l'organizzazione, la conduzione, con l'inserimento di letture, pensieri, riflessioni, tempi per il " cammino silenzioso" , i pasti accoccolati sulla nuda terra, le "sorprese" lungo il percorso, etc.
Un grazie di vero cuore alla nostra guida Francesca, a tutti i compagni di viaggio che insieme hanno contribuito alla splendida avventura e che mi auguro ritrovare ancora.

Dimenticavo l'emozione più grande provata qui, non saprei quale scegliere ne cito due: il primo step di lettura di un brevissimo brano di Rumi (Sufi) che ci ha così iniziati al viaggio e poi l'altro è stata la visione dall'alto di Zelve sui pinnacoli, guglie, camini, sentieri, praterie che salgono e scendono da Cavusin a seconda di dove si guarda.

Un viaggio vario e bellissimo. Mi piace ricordare la traversata da Zelve a Cavusin, con i famosi camini di fate di Pasabag.

Siamo immersi nel pieno paesaggio delle nostre fantasie: accanto e intorno noi camini di roccia dai colori variabili, isolati o a gruppi dalle forme più strane ma anche più familiari; ecco lì una foca che gioca con due sassi, una signora dal grande cappello, guarda laggiù un monaco col suo mantello. Ancor più avanti un paesaggio lunare, ampie distese bianche, spettrali e qualche protuberanza conica, ora qua ora là. Silenzio totale. Assenza di colore. Sembra davvero di percorrere un altro pianeta. Solo in lontananza qualche mezzo pubblico e pochi visitatori nella parte più bassa dell'altopiano mentre noi continuiamo a sentirci vicini al cielo.

Alla scoperta di città magiche abbandonate. Avvicinarsi lentamente, passo dopo passo, come in tempi remoti. Chi le abitava? Come viveva? Mistero. La curiosità mi avvolge e cercò di scoprire tutti gli antri per cogliere il possibile. Ora le città si sono

spostate lontano. Chi le abita? Come vive? Bramoso di scoprirlo cerco di interagire con i locali ed ecco che si crea una nuova magia.

Ho un po' di confusione. Una piacevole confusione di emozioni, pensieri, immagini, riflessioni varie. Tutto volteggia ancora come quei pallini bianchi in una "boule de neige". Aspetto che si posino sul fondo per catturarli e raccontarmeli.. e raccontarli.